

# Deficit fuori linea e cig da finanziare Aumento Iva sempre più probabile

● **Servono almeno 5 miliardi per chiudere l'anno con un «rosso» sotto il 3%** ● **Scintille tra Pd e Pdl per il carico fiscale** ● **Sindacati: un tavolo sulla legge di Stabilità** ● **Domani nuove stime del Def**

**B. DI G.**  
ROMA

Uno sfioramento di circa un miliardo e mezzo. Queste le ultime indiscrezioni trapelate dalle stanze del Tesoro a 48 ore dalla pubblicazione dell'aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza). Il deficit si assesterebbe al 3,1% del Pil. Si tratta di una somma «gestibile attraverso le leve di bilancio», fanno sapere da via Venti Settembre. Tradotto: non serve una manovra, ma solo qualche correzione di alcuni tendenziali. Va aggiunto però che ci si ferma a circa un miliardo e mezzo lasciando aumentare l'Iva da ottobre e anche con la seconda rata Imu sulla prima casa ancora in vigore. Il dato, infatti, è calcolato a valori tendenziali, cioè con la normativa vigente. A questo vanno aggiunte le risorse per cig in deroga e missioni all'estero per circa 700 milioni. Se si vorrà tener fede alle promesse fatte, bisognerà reperire quasi 6 miliardi: una somma gigantesca a fine anno.

In questo quadro si è scatenata la *bagarre* sull'Iva. Dall'esecutivo fanno sapere che è molto probabile un aumento dell'aliquota al 22%, operazione che ridurrebbe il fabbisogno a 5 miliardi. La decisione non è ancora stata presa. Tra l'altro non servirebbe alcun intervento, perché l'aumento era già stato deciso da Mario Monti, quindi già nei tendenziali. È molto probabile che si affronti il tema nei due consigli dei ministri convocati per oggi e venerdì. Ma ormai la scadenza è talmente ravvicinata (il primo ottobre), che per una soluzione servirebbe davvero uno sprint contro il tempo.

L'ipotesi Iva, tuttavia, non fa che aumentare le fibrillazioni in un quadro politico già pericolante. «Gli accordi di maggioranza prevedevano che non aumentasse l'Iva ad ottobre, e così sarà. Altrimenti non ci sarà più la maggioranza», attacca subito Renato Brunetta dal Pdl. Il quale torna a puntare il dito sull'Europa. «È bastata la visita di

un giorno a Roma di Rehn con le sue inopportune dichiarazioni - aggiunge il capogruppo Pdl - che tutti adesso reputano inevitabile l'aumento dell'Iva a ottobre (pare che anche qualcuno all'interno del governo se ne sia convinto)». È evidente che per il Pdl si devono far saltare i vincoli con l'Europa: spendere in deficit per eliminare le tasse. Peccato che sia bastato solo l'accenno a staccare la spina al governo per far aumentare gli *spread*, con un aumento di spesa per interessi che peserà già dall'anno prossimo sul bilancio pubblico.

Da parte sua il vicepresidente della Commissione europea dichiara attraverso il suo portavoce, Simon ÓConnor, che «spetta al governo decidere se sarà necessario» aumentare l'imposta generale sui consumi, eventualmente per puntare ad abbassare il costo del lavoro. Nessuna dichiarazione al momento dal presidente del Consiglio che nella sua dichiarazione dello scorso 29 aprile aveva espresso l'impegno del governo a non aumentare l'Iva, a togliere l'Imu e a ridurre il costo del lavoro e del peso fiscale. Anche il Pd chiede di fare di tutto per scongiurare quell'aumento, per bocca del capogruppo alla Camera Roberto Speranza. Mentre Matteo Colaninno, responsabile economico del partito, manda a dire al Pdl che la politica economica «dovrebbe essere una sfida di comune responsabilità tra le forze di maggioranza». Invece il Pdl «gioca a scaricabarile».

I sindacati hanno fatto sapere subito al governo che intendono conoscere le intenzioni del governo prima che vengano prese decisioni. Cgil, Cisl e Uil chiedono una convocazione sulla legge di Stabilità. In effetti il combinato disposto Imu-Iva è quanto di meno progressivo esista: un «regalo» ai più ricchi sulla casa, e un aumento dei prezzi che colpisce tutti. Certo, chi spende di più sarà più colpito: ma in molte famiglie è impossibile comprimere i consumi. Tanto che per la Cgia

**COSTO AUMENTO IVA**

**1° ottobre 2013**

**Aliquota Iva ordinaria**

●●● si applica ai **2/3** della complessiva base imponibile

passerà dal 21 al 22%

---

**Aliquota media in UE**

20,5%

---

**ITALIA**

Attualmente con aliquota al 21%

Con aliquota al 22%

---

**6° posto** insieme a **Belgio**, **Olanda**, **Spagna**

**5° posto** insieme a **Slovenia**

---

**Introito per lo Stato con aumento Aliquota Iva**

2013 **1 mld**      2013 **4 mld**

---

**Secondo Confesercenti**

Aumento Aliquota Iva comporta una riduzione drastica dei consumi

---

**Alla fine lo Stato perderebbe 300 mln di €**

**100 € all'anno** il costo dell'aumento dell'aliquota Iva per le famiglie

LaPresse-L'Ego

di Mestre «l'eventuale aumento dell'imposta peserà maggiormente sulle retribuzioni più basse e meno su quelle più elevate. A parità di reddito, inoltre, i nuclei familiari più numerosi subiranno gli aggravii maggiori». Vero è che il governo ha l'obiettivo di tagliare il cuneo fiscale, con un beneficio per metà riservato alle imprese e per l'altra ai lavoratori. Anche in questo caso - che è ancora tutto da vedere - per i lavoratori ci sarebbe comunque un vantaggio limitato. Si pensa a un intervento tra i 4 e i 5 miliardi, che peserebbero solo per metà sulle buste paga. Due miliardi e mezzo, a fronte di un maggior gettito Iva stimato di 4 miliardi. In realtà come alcuni sindacati stanno chiedendo, sarebbe accettabile l'aumento solo con un contemporaneo taglio Irpef della stessa dimensione.

**EFFETTI DEPRESSIVI**

Vanno all'attacco del governo molte associazioni di categoria, che paventano gli effetti depressivi dell'intervento. «Siamo più che mai convinti - scrive Confesercenti - che il gettito calerà e quindi l'operazione aumento Iva, che sia palese o che sia "mascherato" attraverso la formula degli spostamenti dei beni fra le aliquote, divenga un boomerang che contribuirà ancora di più a fare del nostro Paese l'unico ancora in recessione. Inoltre l'aumento dell'Iva darà un altro duro colpo ai redditi delle famiglie ed ai consumi, moltiplicando i rischi di chiusure di imprese e disoccupazione. La strada maestra per far rimanere il rapporto deficit Pil entro il 3% è un'altra: ridurre la spesa pubblica colpendo gli sprechi e dando vita a una vera rivoluzione istituzionale». Per Confcommercio l'aumento amplificherebbe la già drammatica situazione dei consumi che, dopo aver chiuso il 2012 a -4,3%, chiuderà anche quest'anno in negativo a -2,4%. L'incremento dell'iva si tradurrebbe in una riduzione dei consumi dello 0,1% a parità di altre condizioni, andrebbe a incidere negativamente sulle spese del mese di dicembre e quindi delle festività, momento nel quale, invece, potrebbero concretizzarsi finalmente gli auspicati segnali di ripresa. Si avrebbe un incremento dei prezzi tra ottobre e novembre di circa lo 0,4%, il cosiddetto «effetto scalino».



Il segretario del Pd  
Guglielmo Epifani  
FOTO LAPRESSE



Il presidente Giorgio Napolitano

## «L'intervento sull'Iva si evita se i ricchi pagano l'Imu»

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Anche stavolta Stefano Fassina è finito nel tritacarne impazzito della polemica politica. «Produce solo confusione, è inaccettabile», dichiara Renato Brunetta replicando alla proposta del viceministro di bloccare l'aumento Iva rivedendo lo stop all'Imu. «Il Pdl non vuole vedere le conseguenze delle decisioni che si prendono - controeplca il viceministro - Quando si fa una scelta, bisogna sapere che ci sono degli effetti. Ecco, l'aumento Iva è uno di questi. Basterebbe mantenere lo sgravio Imu sul 90% delle prime case per risparmiare due miliardi per abbassare l'Iva e escludere dall'Imu i capannoni e i negozi».

**La decisione sull'Iva è già stata presa? Aumenterà sicuramente?**

«Il punto è che lo spazio finanziario è limitato. Questo non ci consente di affrontare lo stop all'Iva, l'intervento sull'Imu, le risorse per la cig in deroga, quelle per le missioni internazionali e gli interventi per restare sotto la soglia del 3%».

**Finora si era capito che per mantenere il vincolo del 3% si sarebbero usate le risorse accantonate per la gestione del**

**L'INTERVISTA**

**Stefano Fassina**

**«Basterebbe lasciare la tassa sul dieci per cento delle abitazioni di maggior valore per ottenere le risorse sufficienti»**



**debito, risultate in avanzo grazie all'abbassamento dello spread.**

«Certo, un po' si utilizzeranno quelle, ma non bastano. Il Pil scende più del previsto. Con l'aggiornamento al Def il quadro sarà chiaro. Bisognerà fare una correzione, anche se marginale».

**Quanto è stato trovato finora? Possibile che resti fuori proprio l'Iva?**

«Non si può lavorare così: si devono mettere sul tavolo tutte le partite da affrontare, sapendo che ciascuna richiede interventi dolorosi e socialmente costosi».

**Si, ma sull'Imu c'è stato un impegno politico preso solennemente dal governo. È scritto anche nella prefazione all'ultimo decreto.**

«Evidentemente allora non era chiaro il quadro finanziario in cui è stato preso. Ricordo che all'epoca mi sono beccato la definizione di sabotatore rosso per aver acceso i riflettori sulle possibili conseguenze. Oggi sento che tutti gridano allo scandalo, non c'è uno che non dica che l'aumento va bloccato. Con quali soldi non lo si capisce».

**Allora quell'accordo politico va rivisto?**  
«Non mi permetto di dire questo. Dico solo che non si può avere tutto. E aggiungo che per me è più importante bloccare l'Iva che eliminare l'Imu sulla

prima casa. Secondo me in un quadro di risorse limitato è opportuno seguire due criteri: l'equità e il sostegno ai produttori. L'interesse del paese si raggiunge con questi due obiettivi. In caso contrario non riusciamo a sostenere la ripresa».

**Insisto: un'intesa si chiude una volta sottoscritta. Se non ce la possiamo permettere, l'intesa va riscritta.**

«Basterebbe una modifica molto marginale, per ottenere un risparmio di 2 miliardi. Sarebbe sufficiente la cancellazione per il 90% dei proprietari e lasciamo contribuire il 10% delle abitazioni di maggior valore».

**Questo si sapeva anche a fine agosto.**

«Forse le implicazioni non sono state chiarite a sufficienza. Se poi si vuole confermare quella scelta, allora vanno accettate le conseguenze. Non c'è un'altra strada».

**Veramente il Pdl chiede di fare tutte e due.**

«Certo, il Pdl dimentica sempre che l'impegno a mantenere il deficit sotto il 3% del Pil lo ha preso Berlusconi con Bruxelles, e non Letta e Saccomanni». **Beh, se non si può sfiorare di un miliardo, quasi quasi viene voglia di dare ragione agli euroscettici.**

«Ripeto che qui si tratta di un interven-

to complessivo molto complesso. Osservo che c'è poca consapevolezza delle difficoltà di reperire risorse a questo stadio dell'anno».

**Per la verità che si dovessero fare questi interventi lo si sapeva già dalla primavera, dalla nascita del governo.**

«Probabilmente c'era l'aspettativa di un migliore andamento del Pil che non comportasse interventi per stare sotto il 3%».

**Quanto serve per correggere il deficit?**  
«Non è molto comunque verrà chiarito tutto nei prossimi giorni con l'aggiornamento al Def».

**Alla partita Iva c'è da aggiungere quella sul cuneo fiscale, a cui il premier tiene molto.**

«Preferirei non parlare di altre misure. ogni giorno ha la sua pena».

**Perché, è in forse anche quello?**  
«No, su quello c'è un impegno esplicito del governo».

**C'è qualcuno che rema per l'aumento Iva?**

«L'Iva colpisce tutti, quindi non credo ci sia un caso di questo tipo. Sicuramente l'effetto dell'aumento è minore sulle imprese che esportano. Ma il 75% del pil è fatto dalla domanda interna, quindi sarebbe un suicidio non sostenerla».